

ImPARIaSCUOLA

Appunti primo incontro docenti 26 gennaio 2017

(NdS: gli appunti sono stati presi da me, Nobile Andrea, quindi sono interpretazione personale e possono contenere errori di interpretazione e contenuto.)

Assessora Grosso

Ha introdotto il corso ed ha ribadito l'importanza del tema che riguarda LE PARI OPPORTUNITA' DI LAVORO E DI SCELTA TRA MASCHI E FEMMINE.

Il progetto è organizzato da Afol Metropolitana, un Ente che si occupa di formazione, orientamento e inserimento lavorativo.

Il percorso coinvolge Docenti e le Famiglie: è fondamentale che il messaggio vada nella stessa direzione, altrimenti è contrastante e disorientante.

Dott. sa Ghidorzi – Afol Metropolitana

Introduce il corso e sottolinea come gli stereotipi di genere siano un limite sia per maschi che per le femmine, una gabbia che ostacola lo sviluppo delle proprie capacità e predisposizioni.

La prima lezione sarà condotta dalla Prof. ssa Mapelli, la seconda lezione dal Prof. Miceli.

La terza lezione sarà di taglio metodologico e finalizzata all'organizzazione dei progetti nelle classi coinvolte.

Spiega che una delle finalità del corso è anche quella che gli insegnamenti siano interiorizzati dal corpo docente nel quotidiano fare scuola. (N.d.S: il corso è infatti aperto a tutti e sarà seguito da Attestato di frequenza, in quanto AFOL è un Ente accreditato. Sono state raccolte anche le mail dei presenti nell'ottica futura di creare un gruppo di lavoro stabile e/o di riferimento)

Prof.ssa Mapelli – docente pedagogia delle differenze presso Università Milano Bicocca

Inquadra il concetto di "genere".

Spiega come l'educazione di genere sia spesso un'evidenza invisibile e di quanto sia importante rendersene conto per orientare le nostre scelte di vita e a prendere così in mano il "progetto" stesso della nostra esistenza. Dopo alcuni esempi, indica che anche le scelte professionali possono essere condizionate da "stereotipi" di genere. Sottolinea l'importanza delle differenze di genere e la negatività degli stereotipi, cioè tutti quegli atteggiamenti/pensieri/condizionamenti a cui sono soggetti maschi e femmine. Fa l'esempio dei modelli proposti nella pubblicità, che sono cambiati negli ultimi 40 anni trascorsi: anche se il cambiamento non ha sempre portato l'eliminazione di certi stereotipi, ma solo la loro sostituzione.

La Relatrice evidenzia il fatto che questi cambiamenti sono avvenuti dopo secoli di percorsi segnati ed è quindi indubbio che al nostro secolo le donne si sentano donne "Nuove", ma tutto il passato sta ancora dentro.

Per togliere fraintendimenti (soprattutto dalle polemiche tra la parola *genere* e la sua traduzione anglosassone *gender*, a cui si attribuiscono fantasiose teorie educative), l'educazione di genere non significa un' "educazione strana", ma semplicemente favorire la consapevolezza di uomini e donne.

Le grandi differenze sono legate ai figli, in quanto è la donna che li genera e se ne prende cura appena nati. Basandosi sulla differenza biologica, si sono costruite differenze culturali e sociali. Ne è seguita una cultura di "prendersi cura" in generale. In questo modo le donne hanno vissuto nell'ombra della storia maschile. LA PAROLA GENERE INDICA QUINDI NON TANTO IL SESSO BIOLOGICO, MA LA CULTURA CHE SI E' INNESTATA NEL TEMPO SU QUESTA DIFFERENZA.

Identità di genere si riferisce quindi alla realtà attuale (NdS: dove per esempio l'uomo non deve più cacciare per il cibo, ma è molto più importante la cultura per professioni specializzate).

Ha anche un significato generazionale, inteso nel senso che il cambiamento delle donne influenza anche gli uomini, che devono cambiare per adattarsi alla nuove realtà. E' difficile trasmettere un lavoro della conoscenza di sé. Se l'insegnante è una "persona" consapevole di sé, è un'immagine positiva. LE DIFFERENZE VANNO QUINDI VALORIZZATE MA NON TRASFORMATE IN STEREOTIPI.

Esiste sotto questa ottica un interessante collegamento al fenomeno del bullismo, che è prevalentemente maschile. Questa è infatti interpretabile come una reazione di fragilità di fronte all'altro sesso, dove questi ragazzi non riescono a collocarsi e/o confrontarsi. Spesso inoltre esiste una "competizione" propriamente maschile ed è importante far capire che spesso è inutile e dannosa.